

Ecco Società Dolce Segata: «L'informazione è essenziale per tutti noi Non potevamo mancare»

Il fondatore e presidente della cooperativa sociale sul sostegno al progetto
«Il mondo dei media cambia come cambia anche quello del terzo settore
Ma è importante continuare a puntare sulla sostenibilità dei servizi pubblici»

di Francesco Moroni
Pietro Segata, fondatore, presidente e direttore generale della Cooperativa Sociale Società Dolce di Bologna, i vostri sono un contributo e un sostegno importanti per la mostra dedicata ai 140 anni del Carlino. Come mai avete deciso di prendere parte a questa iniziativa?

«Abbiamo aderito e sosteniamo questa iniziativa perché *il Resto del Carlino* è parte integrante della nostra comunità. Noi siamo un ente del terzo settore che ormai da 38 anni cerca di dare il proprio contributo rivolgendo le proprie attenzioni ai soggetti più fragili».

Partecipare per voi è stato naturale, dunque?

«Sì, abbiamo salutato e visto questa iniziativa come parte integrante della storia della Società Dolce a Bologna, ma non solo, in tutta l'Emilia-Romagna e nei territori dove operiamo, da Modena a Parma, da Cesena a Rimini».

La mostra e i suoi contenuti che effetto vi suscitano?

«Ci sono tante pagine del quotidiano che hanno risvegliato in me grande interesse e grandi emozioni».

Quali, nello specifico?

«Il pannello su Ayrton Senna, sicuramente. Ma ricordo anche una pagina un po' più drammatica per la nostra comunità, cioè quella sulla Strage alla stazione».

Momenti toccanti che non possono passare inosservati?

«Devo dire che spiccano anche tanti momenti di festa legati allo sport, come le pagine dedicate a BasketCity e alla pallacanestro, ma anche altri momenti difficili come il terremoto in Emilia».

Cos'ha significato?

«Un evento disastroso che ha riguardato molti comuni e territori nei quali operiamo e che abbiamo sostenuto continuando a gestire servizi in condizioni anche in modo particolarmente precari. In alcune situazioni abbiamo lavorato per anni con prefabbricati che sostituivano scuole, aree dedicate al welfare e centri servizi».

Oggi com'è cambiato il mondo dell'informazione, secondo lei? E quali risvolti ha questo sulla vostra quotidianità e su quella della comunità emiliano-romagnola?

«Una volta avremmo parlato di carta stampata e basta (sorride; ndr). La mia generazione ha attraversato tanti cambiamenti».

Ce ne sono alcuni più significativi di altri?

«Io sono nato e vissuto inizialmente con la tivù in bianco e nero, per poi averla a colori. E, ancora, sono passato dal telefono fisso alla telefonia mobile».

Passaggi epocali che fanno arrivare a quale conclusione?

«Ecco, io penso che i giornali vadano sostenuti con iniziative editoriali come la vostra, ad esempio, e non solamente accendendo alle informazioni e alla Rete che, ovviamente, resta utilissima nell'immediatezza. Occorre, però, anche tornare a condividere in famiglia la lettura, le riflessioni su cosa accade in città. Secondo me questi aspetti restano fondamentali».

E com'è cambiato, invece, il mondo del terzo settore?

«Al centro della nostra azione, come per quanto riguarda le iniziative editoriali, spicca sempre la sostenibilità dei servizi pubblici».

In che modo?

«Noi come terzo settore e in particolare come Società Dolce collaboriamo e ricerchiamo, anche



Peso: 92%

attraverso l'innovazione del processo di erogazione dei servizi, di garantire sostenibilità nel tempo perché riteniamo che le attività rivolte ad anziani e bambini siano una struttura fondamentale e un punto di forza del territorio. E non smetteremo

certamente di occuparci di questi aspetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operiamo in tutta l'Emilia-Romagna, non solo a Bologna: da Modena a Parma, da Cesena a Rimini»

Colpito dai pannelli che mostrano i momenti più importanti, sia belli sia tragici



I NUMERI



Oltre 127 milioni di euro

Il valore della produzione

Il Gruppo Dolce oltre 127 milioni come valore della produzione e più di 1.000 soci: 619 sono stranieri e l'87% degli occupati è donna

I SERVIZI



Sostegno ai più fragili

Attiva dal 1988

La cooperativa sociale è attiva dal 1988 ed è specializzata nella gestione di servizi socio-sanitari, educativi e assistenziali per persone fragili



Pietro Segata, fondatore, presidente e direttore generale di Società Dolce



Peso: 92%



Una delle strutture di accoglienza gestite dalla Società Dolce



La cooperativa è specializzata in servizi socio-sanitari dedicati ai più fragili



Peso:92%